



l'Adige



Domenica 18 agosto 2019

www.ladige.it

Anno 74 - numero 226 • 1,50 euro



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

IL LIBRO

Quel bisogno di ammirazione

GIOVANNI PASCUZZI

Del mutamento antropologico rappresentato dall'affermarsi del desiderio di apparire si sono occupati in molti. Nel libro «L'insostenibile bisogno di ammirazione» Gustavo Pietropoli Charmet affronta il tema in modo diverso.

CONTINUA A PAGINA **47**

(segue dalla prima pagina)

Lo affronta infatti dal punto di vista psicoanalitico. Egli, infatti, avanza delle ipotesi «indagando i cambiamenti avvenuti nel triangolo madre, padre, figlio che è da sempre l'ambito dell'indagine psicoanalitica». Charmet ritiene che ci sia stata una staffetta fra i sentimenti di colpa e i sentimenti di vergogna. I primi hanno perduto terreno nel costituire la motivazione dei comportamenti sociali; mentre ha conquistato un'importanza eccezionale il bisogno di notorietà, visibilità sociale, successo, ammirazione. Solo che questo bisogno genera anche la paura (e il conseguente sentimento di vergogna) di rimanere relegati in un cono d'ombra sociale, umiliati e mortificati. All'origine di questo "passaggio" da Edipo a Narciso c'è un cambiamento radicale del modello educativo. Il vecchio modello si basava sulla convinzione che il bambino fosse dominato dalla propria indole pulsionale che lo avrebbe portato a trasgressioni non compatibili con i valori e i principi etici della società. Di qui la dimensione del peccato, il sentimento di colpa come conseguenza della sconfitta e l'ampia rilevanza data ai castighi come strumento per indurre al pentimento e a cambiare vita. Da un certo momento in poi si comincia a

Il libro

Quel bisogno di essere ammirati

GIOVANNI PASCUZZI

pensare che le regole e i limiti debbano essere posti alla cultura non alla natura. Cambia il modello educativo: il bambino è innocente, ha radicalmente ragione e ha diritto ad essere tutelato dagli attacchi della cultura alle sue pretese originarie. Il modello educativo familiare ed il contesto sociale devono favorire la realizzazione del Sé. Ma se questa è la premessa, non stupisce che il soggetto cerchi di ottenere il massimo livello di visibilità sociale possibile, incurante del destino degli altri. Il libro di Gustavo Pietropolli Charmet offre una chiave di lettura unitaria che consente di capire un'ampia serie di fenomeni che caratterizzano la società contemporanea: dall'individualismo sfrenato al desiderio di apparire; dalla perdita di contenuto delle relazioni sociali al disinteresse per il bene comune; dalla spasmodica ricerca dell'affermazione del Sé ai tanti soggetti che per diverse ragioni vivono ai margini pur meditando sentimenti di rabbia e

desiderio di rivincita. In estrema sintesi ci fa capire che abbiamo assistito ad un cambiamento epocale: ogni persona è alla disperata ricerca dell'affermazione del Sé. L'altro e la comunità degli altri semplicemente non esistono nell'orizzonte del singolo alla ricerca dell'autoaffermazione se non come strumento per raggiungerla (in fondo lo sguardo dell'altro - la sua ammirazione - è cercato proprio come dimostrazione dell'avvenuta affermazione). Tutto ciò innesca dinamiche molto competitive che sono le uniche in grado di assicurare il raggiungimento degli ideali di ricchezza, bellezza, ascesa sociale che solo contano. Il fatto è che la stragrande maggioranza delle persone non è in grado di sostenere quel tipo di dinamiche. E allora scattano alcune conseguenze: o si cercano "scorciatoie" per raggiungere obiettivi che si scopre non essere a portata di mano (esempio: violenza e corruzione per affermare la

propria legittimazione ad esistere); oppure si viene risucchiati nella dolorosa spirale della vergogna, che non è più quella di un tempo connessa al pudore, ma la semplice constatazione di non essere in grado di raggiungere gli ideali della società narcisistica, lo scoprire di non essere all'altezza. La ricerca di ammirazione altro non è che la fuga dal dolore della vergogna di non essere belli, ricchi, e così via. Il tutto consumato in una solitudine cosmica. Non si cerca di cambiare il modello, di accreditare nuovi valori: si accettano le regole del gioco e si beve fino in fondo il calice amaro delle conseguenze che esso comporta. Secondo l'autore buona parte di questi problemi nasce dalla "evaporazione della figura del padre" ovvero dalla rottamazione del patriarcato. In ogni caso qualcosa occorre fare perché (anche senza leggere il libro) sappiamo che intorno a noi ci sono masse crescenti di persone infelici che vivono sulla propria pelle l'incapacità di reggere il modello imposto. La dimensione educativa se è l'origine del problema è anche la base della sua possibile soluzione. A patto di saper individuare la rotta giusta per restituire autorevolezza all'educazione: a scuola e nelle famiglie.

Giovanni Pascuzzi
Professore ordinario di Diritto privato
comparato alla Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università di Trento